



Il libro. Un vescovo «missionario» dal Brasile alla città dei Due Mari

MARCELLO SEMERARO

L'autore Filippo Santoro, discepolo della prima ora di don Giussani e oggi arcivescovo di Taranto, ha trascorso lunghi anni in Brasile, dove giunse come sacerdote *fidei donum* e poi fu vescovo. Il suo volume *La forza del fascino cristiano. Il contributo di un testimone della Conferenza di Aparecida* (Lev – Itaca. pp. 160, euro 13) ha come sfondo la V Conferenza dell'episcopato latinoamericano e dei Caraibi, che si è svolta dal 13 al 31 maggio 2007 nel san-

tuario di Aparecida.

Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires, fu – come ricorda nella prefazione il cardinal Ouellet – «l'architetto» di questa Conferenza. Comprensibile dunque che ora, dopo la sua elezione alla Cattedra di Pietro, l'evento sia percepito di grande portata per tutta la Chiesa cattolica. L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, pubblicata un anno or sono, ne porta marcatamente i segni. Santoro conosce bene e dall'interno quell'evento, alla cui metodologia teologica dedica una lunga pagina. Egli, infatti, insegnò in Ame-

rica Latina nel periodo fortemente dialettico con la Teologia della Liberazione e ancora oggi, nella sua attività di pubblicista, mette in guardia da semplicistici e ingenui ritorni.

In questo volume, Santoro s'interroga sul fascino cristiano, su ciò che lo genera, donde nasce. Cos'è che attrae di Cristo? La sua bellezza! Ci si incammina, dunque, per tappe successive, sulla *via pulchritudinis*: ad Aparecida, nel rapporto fede-ragione, nella Chiesa-sacramento, nel legame fra bellezza e educazione. Punto d'approdo, la missione: la bellezza conduce alla missione, scrive l'autore. A

lettura finita, il volume si mostra come un interessante osservatorio, teologico, antropologico e dalle conseguenze pastorali non scontate, sulle realtà ecclesiali dell'America Latina. Non poteva, però, mancare una citazione appassionata per la terra di Taranto lacerata da tanti problemi e, comunque sia, punteggiata dalla testimonianza coraggiosa e indispensabile dei santi. Tornato a svolgere la missione pastorale nella natale terra pugliese, nella «Città dei Due Mari», l'arcivescovo Santoro apre il varco alla sfida del momento, alle situazioni concrete di annuncio e nelle ultime bat-

tute descrive così la sua attuale missione: «Senza andare a cercare situazioni complicate, sono esse che qui, come in Brasile, mi raggiungono e mi cercano e non posso chiudere gli occhi. Primo fra tutti l'ingiusto conflitto tra la salute e il lavoro, l'ambiente e l'occupazione e poi la città vecchia, le varie vertenze che stanno licenziando persone che perdono il lavoro e le file di disoccupati. Ma è soprattutto la fede del nostro popolo che mi interessa conservare e confermare, particolarmente nelle nuove generazioni».